

**Verbale della Conferenza dei Presidenti delle Provincie e dei Sindaci
appartenenti all' ATO2 Lazio Centrale – Roma
tenutasi nella sala “Mons. L. Di Liegro” di Palazzo Valentini in Roma
il giorno 26 novembre 1999**

Alle ore 15, 30 l'Assessore all'Ambiente della Provincia di Roma dott. ing. Massimo Sessa apre la seduta.

Sono presenti i sindaci o i delegati di 74 dei 94 comuni facenti parte dell'ATO ivi compreso il delegato del sindaco del comune di Roma.

Pertanto la Conferenza è da considerarsi validamente convocata in quanto è presente la maggioranza assoluta degli enti locali convenzionati sia in termini numerici che in termini di rappresentanza come popolazione residente.

Sono altresì presenti i sindaci o i delegati di 13 dei 17 comuni che la L.R. 31/99 prevede siano trasferiti dall'ATO 5 all'ATO 2.

SESSA: Signori Sindaci e delegati buonasera, innanzitutto un ringraziamento per questa così vasta partecipazione.

Quello di oggi è un evento, se mi è possibile dire quasi storico.

Ora passo la parola all'Assessore Regionale META competente per questo settore, dopo l'intervento dell'Assessore passeremo agli adempimenti di merito e di legalità di questa Assemblea così che gli atti che verranno votati siano efficaci.

META: Un saluto a tutti e un saluto particolare al Presidente MOFFA che ospita doverosamente questa conferenza di oggi; la conferenza dei Sindaci dell'ambito di Roma che con la riunione odierna ci consente di entrare nella fase operativa. Il Duemila sarà l'anno effettivo dell'inizio della nuova organizzazione al servizio idrico integrato della nostra Regione.

Roma e questo ambito per fortuna non è un fatto isolato, nell'ambito di Latina siamo nella fase conclusiva dell'approvazione del piano e già dal prossimo mese di dicembre verranno avviate le procedure per l'affidamento della nuova gestione.

Nel mese di dicembre si aprirà anche nell'ambito di Frosinone e quindi anche in quello di Rieti la procedura di approvazione dei piani.

Gli stessi ritardi che scontavamo e che erano stati ravvisati nell'ambito di Viterbo si stanno superando con la riapertura di una concreta collaborazione inter-istituzionale.

Ma non è e non era possibile parlare di applicazione concreta della riforma della Legge Galli nel Lazio, prescindendo da questo ATO, prescindendo dall'ambito di Roma il più grande del Lazio, tra i più grandi d'Italia con i suoi quattro milioni di abitanti e 111 Comuni interessati “sapete che ai 94 Comuni costituenti la ATO si sono aggiunti con la Legge Regionale Pubblicata sul B.U.R. il 20/11/99 altri 17 Comuni della Valle del Sacco”.

Si è concluso con un risultato straordinario che va aldilà delle più ottimistiche previsioni il collocamento sul mercato di una quota del capitale sociale della Acea S.p.A- soggetto già scelto da questa conferenza come gestore dei servizi idrici di questo Ambito, i numeri credo che parlino da soli: 1800 miliardi, un milione di cittadini che hanno richiesto l'acquisto delle azioni praticamente tutti i dipendenti della ACEA che diventano comproprietari della stessa.

A parte di ogni altra considerazione, io dico che si è trattato di una straordinaria considerazione di fiducia che rafforza il ruolo di primo piano che l'ACEA ha conquistato nell'industria dell'acqua sul piano nazionale ed anche internazionale ed è sicuramente un'ottima base di lancio per il ruolo che l'ACEA potrà giocare nelle gare e nelle procedure di evidenza pubblica che si svolgeranno a partire dai prossimi mesi per la scelta dei soggetti gestori e per la costituzione delle Società miste nel Lazio e nelle altre Regioni Italiane.

Intanto può ripartire, ed è questo il senso dell'assemblea di oggi, con la costituzione di ACEA ATO 2 S.p.A. a prevalenza di capitale pubblico locale espressione degli Enti Locali, può ripartire dicevo il percorso previsto dalla convenzione di cooperazione per l'affidamento della gestione dei servizi idrici integrati nell'ambito Romano.

Ma di questo parlerà in modi specifico il Presidente MOFFA.

La Provincia sta svolgendo e deve svolgere il ruolo di coordinamento dell'Ambito. A me preme sottolineare il significato di importanza delle decisioni che questa assemblea del Sindaci deve assumere "ATO 2 l'autorità d'ambito di Roma" è infatti nelle condizioni di definire compiutamente le procedure per l'affidamento del servizio ed essere già all'inizio del 2000 il primo Ambito del Lazio in cui diviene operativa la nuova organizzazione gestionale.

E' questo il tassello decisivo di un risultato di insieme che possiamo raggiungere nel Lazio. Un risultato reso possibile, lo voglio sottolineare, da un percorso complesso forse più lungo di quello che inizialmente avevamo previsto quando l'abbiamo avviato nel '96 cioè circa tre anni fa, sicuramente c'è voluto di più rispetto alle previsioni; circa un anno in più ma, conoscevamo e avevamo preannunciato i problemi e le difficoltà proponendoci non tanto di arrivare presto ma di arrivare soprattutto bene.

Un percorso che si è sviluppato su tre fasi diverse. La prima fase che si è conclusa nel '97, per definire l'assetto politico istituzionale e delle regole con l'emanazione delle direttive da parte della Regione, la costituzione dell'Autorità d'Ambito, la decisione del superamento delle gestioni esistenti, la scelta delle forme di gestione.

La seconda fase invece che si sta concludendo in questi giorni, nella quale oltre a completare il sistema delle regole Regionali con la costituzione delle strutture tecniche delle Autorità d'Ambito, le Segreterie Tecniche Operative e la stesura dei piani è stata definita la nuova organizzazione del servizio idrico integrato.

Entriamo ora nel vivo della terza fase che con l'affidamento delle gestioni concluderà all'inizio del 2000 nella maggior parte degli ambiti questo difficile discorso di trasformazione.

Un percorso di trasformazione che ha richiesto ben 4 Leggi Regionali: la legge n° 6 di recepimento della legge nazionale 36/94 che ha avviato sostanzialmente l'attuazione della riforma, la Legge n° 26 del 98 che oltre a regolamentare le questioni di grande significato quali quella della salvaguardia del personale, ha istituito il garante del servizio idrico integrato e colgo l'occasione per presentare nuovamente il Garante, ovvero il dott. Imbellone, ai sindaci ed ai delegati.

Il Dott. Imbellone, che dallo scorso settembre ha assunto questa funzione, ha già avviato un intenso programma di lavoro con gli ambiti e con le organizzazioni degli utenti e dei consumatori su scala regionale.

Terzo provvedimento legislativo che abbiamo dovuto approvare in questo arco di tempo è la legge n° 53 che ha regolamentato i rapporti e le connessioni tra il nuovo sistema della difesa del suolo che si organizzerà nel Lazio ed il servizio Idrico integrato.

Infine la legge 31/99 pubblicata il 20/11 che riporta nell'ATO 2 di Roma i comuni che erano stati originariamente assegnati dell'ATO di Frosinone, i comuni della così detta Valle del Sacco.

Un processo quindi nel quale il LAZIO ha svolto un ruolo di anticipazione ed è stato su scala nazionale un punto di riferimento per le altre Regioni.

Un risultato che indubbiamente ci inorgogolisce perché appartiene non a questa o a quella forza ma al sistema delle autonomie locali del Lazio.

Un risultato che non poteva essere raggiunto senza una forte e fattiva collaborazione inter-istituzionale ed è questo il valore aggiunto che nel Lazio siamo riusciti a mettere in campo: la Regione, le Province, il Comune di Roma, la medie città e tanti piccoli Comuni nel rispetto del ruolo e delle funzioni di ciascuno aldilà e al disopra delle appartenenze e degli schieramenti politici si sono confrontati per costruire questa vera riforma di struttura.

Quando abbiamo deciso nel Lazio di passare da 436 a 5 soggetti gestori abbiamo inteso costruire una nuova organizzazione gestionale in grado di affrontare con azioni e piani di intervento adeguati le esigenze di riqualificazione del settore idrico, abbiamo inteso assicurare standard adeguati di servizio e raggiungere i livelli più adeguati di compatibilità ambientale, abbiamo così definito i caratteri di una vera riforma strutturale e proprio Roma, questo Ambito questa assemblea hanno avuto il compito più difficile: quello di coordinare e mettere in relazione i problemi e gli interessi della città capitale con quelli di piccoli e piccolissimi Comuni.

Ci siamo riusciti per disponibilità alla cooperazione e alla concertazione che i Comuni tutti hanno dimostrato, per il ruolo di raccordo e di garanzia che la Provincia soprattutto e noi stessi come Regione abbiamo saputo svolgere, anche il passaggio che abbiamo davanti oggi ha queste caratteristiche, abbiamo lavorato insieme con la Provincia, con il Comune di Roma e con l'ACEA nel comune obiettivo di mettere questa assemblea nelle condizioni di approfondire i problemi e decidere.

Concludo dicendo che deve essere un obiettivo comune a tutti noi quello di dare attraverso l'avvio concreto della riforma ai cittadini, a quanti verranno a Roma e nella Regione già nel giubileo dei servizi idrici migliori e dei servizi idrici più efficienti.

Ringrazio di nuovo tutti, il Presidente MOFFA e tutti quanti hanno collaborato in questi mesi difficili alla costruzione delle condizioni di varo operativo di questa riforma.

Credo che sia un risultato che appartiene a tutte le autonomie, che appartiene a quel metodo di concertazione e di collaborazione inter-istituzionale che ha consentito non solo di scrivere le regole ma di attuare completamente un riforma strutturale che vale per oggi e che vale per il futuro.

SESSA: Ringrazio l'Assessore META di questa presentazione dell'iter cronologico e do la parola al Presidente della Provincia Silvano MOFFA in qualità di coordinatore dell'Ambito territoriale 2 della Provincia di Roma.

MOFFA: Grazie Assessore un saluto di benvenuto a tutti i Sindaci. Oggi abbiamo un'assemblea che è rappresentativa di tutta la Provincia e di tutto l'ATO.

Non c'è solo il Comune di Roma ma i Comuni di tutta la Provincia e questo è un fatto estremamente positivo sia per gli impegni che stiamo assumendo sia perché questo avviene anche a coronamento di un lavoro, cui si riferiva poc'anzi l'Assessore Regionale Meta, molto intenso.

Un lavoro tra l'altro reso ancora più complesso non solo dal tempo che passava ma anche dalle trasformazioni che di fatto hanno chiesto una attenzione ancora più accurata rispetto al documento che oggi l'assemblea è chiamata a votare.

Voi ricorderete che siamo partiti nel 97 con un documento che era quello che individuava un percorso e stabiliva un principio convenzionale al quale poi bisognava necessariamente attenersi e proprio nel corso di quella riunione del 9 luglio 1997 le Amministrazioni deliberarono di scegliere tra numerosi strumenti previsti con la gestione del servizio idrico quello della Società per Azioni mista ai sensi della Legge n° 142 e deliberarono di realizzare questo obiettivo mediante la partecipazione ad un soggetto societario che derivasse dalla trasformazione della Azienda speciale ACEA ad ACEA S.p.A..

Occorre precisare che la Provincia poi si è trovata anche a confrontare e a dover necessariamente rapportare questo indirizzo e questa scelta di fondo fatta dai Comuni con la trasformazione dell'ACEA e con la sua quotazione in borsa e con la successiva determinazione di modificare il quadro societario con la creazione della S.p.A. ACEA ATO 2.

La proposta di deliberazione che viene sottoposta alla conferenza dei Sindaci che è stata, come ricordava poc'anzi l'Assessore Meta, frutto di un lavoro congiunto tra la Regione, la stessa ACEA, il Comune di Roma e la Provincia di Roma risponde proprio a questo mutato quadro societario.

Noi ci siamo preoccupati come Provincia di fare in modo che ci fossero delle garanzie assolute per tutti i soggetti territoriali.

Ci siamo anche preoccupati di superare quella sorta di preoccupazione che ovviamente aleggia sempre nel territorio Provinciale di una presenza talvolta invasiva e pervasiva del Comune di Roma. Fermo restando che il Comune di Roma essendo il Comune più grande evidentemente ha un peso maggiore. Ma questo è assolutamente scontato. Comunque in un quadro di garanzie e di articolazioni di un sistema che consentisse non solo visibilità ma anche reale possibilità di ricadute positive sul territorio, noi ci siamo preoccupati di costruire e di proporre ai tavoli della concertazione alcune modifiche che andassero nel senso della garanzia per i Comuni. Per esempio facendo in modo che ci fosse una significativa presenza e partecipazione dei Comuni non solo del Comune di Roma al costituendo organo gestionale e che appunto ci fosse una presenza nel tessuto societario tale da garantire ricadute in termini positivi non solo in termini di quantità e qualità di investimenti ma anche di partecipazione alle decisioni e alle scelte.

Nella proposta che è stata inserita nella deliberazione ci sono elementi di grande tutela per i Comuni, ci sono elementi che consentono al Comune di non essere chiamato ad una sovraesposizione in termini economici – finanziari non compatibile evidentemente con le risorse, penso soprattutto ai piccoli Comuni.

Questa è stata la preoccupazione di tutti, ma già la possibilità di conferire nel capitale il valore dei propri impianti e di avere anche un benefit come elemento riconosciuto del titolo concessionario evidentemente consente ai comuni di avere un profilo più partecipazione più forte.

A questo si aggiunge il ruolo della Provincia che non è un ruolo di soggetto spettatore ma un ruolo, oltre che di coordinamento, di soggetto che attivamente si inserisce in questo meccanismo svolgendo un ruolo di sindacato e quindi accrescendo sotto questo aspetto la possibilità di una garanzia complessiva del sistema autonomistico.

Garanzia che è esattamente la preoccupazione che poc'anzi evidenziava molto chiaramente l'Assessore META che costituisce poi la sostanza di un elemento di partecipazione che può consentire a questo sistema di funzionare correttamente.

Quindi oggi noi andiamo a chiudere quella fase che incardina in questo ulteriore processo di scorporo della ACEA ATO 2 le caratteristiche di partecipazione e di garanzia di cui prima mi richiavo, e che sarà come dire l'elemento fondamentale per costruire anche un sistema

territoriale che attraverso la definizione di SUB AMBITI possa dare ancora voce e ruolo alle autonomie.

Consentendo così un perfetto equilibrio tra quel momento di trasformazione dell'ACEA e il momento di incastro di un sistema gestionale che sia di assoluta garanzia per tutti i soggetti istituzionali che sono chiamati a partecipare.

E' stato un lavoro molto difficile molto complesso soprattutto dal punto di vista della definizione di tutti i percorsi di correttezza giuridica.

Per ultimo nel meccanismo che abbiamo individuato c'è un rinvio a accordi a intese a patti para sociali che saranno il luogo dove le autonomie locali vedranno ulteriormente garantita la funzionalità del meccanismo gestionale, le ricadute positive e le garanzie anche future rispetto a un'evoluzione di uno assetto societario che si è venuto a determinare appunto partendo dalla ACEA S.p.A. per arrivare ad ACEA ATO 2.

Questo è il percorso, credo che sia stato fatto davvero un lavoro importante significativo nella complessità delle situazioni ma anche con la volontà di raggiungere un obiettivo.

Siamo in ritardo rispetto ad altre realtà territoriali ma era evidente che in una realtà così complessa come quella romana non si potesse essere precipitosi perché quando si corre troppo c'è il rischio di inciampare e cadere.

Di tutto questo ringrazio la Regione, ringrazio il Comune di Roma, ringrazio l'ACEA, ringrazio coloro che hanno collaborato con l'Assessore Provinciale e tutti i tecnici che hanno contribuito con grande spirito di collaborazione a portare a risultato questo lavoro intenso.

Con questo ringraziamento io auguro a questa assemblea di trovare non solo la serenità ma la determinazione giusta per dar via a questo processo che non può assolutamente essere arrestato anche perché la Legge GALLI oramai è una Legge che ha sulle spalle qualche anno e credo sarebbe davvero un fuor'opera che il Comune di Roma il territorio della Provincia romana rimanesse l'unico in tutta Italia a non attivare una Legge della quale tutti abbiamo avvertito a suo tempo un gran bisogno. Grazie.

L'Assessore Sessa riprende la parola chiedendo se c'è qualche Sindaco che vuole intervenire in attesa di passare ai punti all'ordine del giorno.

Nessun sindaco interviene e quindi l'Assessore descrive il primo punto dell'ordine del giorno che riguarda la presa d'atto della Legge Regionale che consente ai 17 Comuni della Valle del Sacco di passare dall'ATO 5 di Frosinone all'ATO 2 di Roma con la conseguenza che l'ATO 2 si amplia da 94 a 111 Comuni.

MOFFA: La modifica Legislativa non è ancora esecutiva però oggi prendiamo atto della Legge Regionale che amplia l'ambito, quindi chiedo che ci si esprima con un voto che sia è un atto di recepimento. Se non ci sono voti contrari riteniamo approvato tale punto.

L'Assemblea non esprime alcuna osservazione né tantomeno voti contrari.

MOFFA: Il secondo punto all'o.d.g. riguarda l'assetto della Segreteria Tecnica Operativa e il trattamento giuridico della nomina dei dirigenti ex art. 10 anche qui voi sapete che c'è un passaggio che attiene alla segreteria tecnica operativa quindi all'assetto che è propedeutico anche per la determinazione del piano d'ambito quindi noi dobbiamo anche qui procedere ad applicare una precisa disposizione legislativa; ci sono osservazioni su questo punto?

L'Assemblea non esprime alcuna osservazione né tantomeno voti contrari.

MOFFA: Allora si intende approvato.

Il punto 3 invece è quello che riguarda l'attuazione dell'art. 12 della Convenzione di Cooperazione e sono gli indirizzi che io vi leggerei, voi li avete anche in cartella ma ci sono stati come sempre avviene degli aggiustamenti dell'ultima ora.

Il Presidente Moffa procede alla lettura del documento.

Il Documento è riportato nell'allegato "Delibera 1/99" emendato con tutte le richieste avanzate ed approvate dall'Assemblea.

Il Presidente termina di leggere il documento.

MOFFA: Le correzioni contenute nel documento letto rispetto al testo del documento distribuito all'Assemblea sono marginali. Però io l'ho voluto leggere ugualmente perché questo è il testo che si va ad approvare. Ci sono osservazioni? Interventi?

Il delegato del Sindaco di Fiumicino chiede ed ottiene che nell'ultimo capoverso dei "ritenuto" sia specificato che anche il comune di Fiumicino ha assentito che i servizi idrici del Comune siano espletati dalla futura ACEA – ATO 2.

Interviene l'Assessore all'urbanistica del Comune di Tivoli sig. CAPONE.

CAPONE: Avrei bisogno di alcuni chiarimenti nella terza pagina dove si dice che "la nuova gestione del servizio idrico compatibilmente". Mi sembra che la parola compatibilmente non possa continuare a stare nella convenzione, io penso che ci debba essere l'accollo completo della misura del canone di concessione dei beni dei mutui la parola compatibilmente non mi è chiara.

MOFFA: per la verità un quadro di compatibilità deve esserci è chiaro che il riferimento senza il piano d'Ambito diventa difficile.

CAPONE: facciamo riferimento al piano d'Ambito allora.

Interviene l'Assessore ai LL.PP. del Comune di Roma Montino.

MONTINO: la discussione è la seguente su questo punto, noi possiamo anche arrivare a dire i Comuni si tolgono tutti i mutui e le spese di mutuo che sono state fatte per gli investimenti, ora solo il Comune di Roma significa qualche centinaio di miliardi stiamo parlando di questo, ora francamente se voi insistete io dico di sì però non mi sembra corretto farlo e lo dico con molta tranquillità quale è il problema, se noi diciamo questo l'ACEA deve necessariamente trovare un suo equilibrio economico e di per se ritoccherà la tariffa che deve essere applicata scaricando tutti questi mutui direttamente sulla tariffa a me sembra francamente esagerato.

Interviene l'ing. Besson della Regione Lazio e propone di modificare il testo con la frase "secondo le previsioni e le compatibilità del piano d'Ambito".

Il Presidente Moffa propone di modificare il testi così come suggerito da Besson, l'Assemblea non fa osservazioni.

CAPONE: le altre questioni che non mi sono chiare proprio perché andiamo a stipulare oggi per la prima volta questa documentazione è nell'ultima pagina al punto B dove i soggetti che stipulano i patti parasociali sono i Comuni, la Provincia e l'ACEA S.p.A..

Io vorrei un chiarimento su questo perché stante appunto il ruolo sicuramente positivo - di coordinamento – propositivo che la Provincia di Roma sta svolgendo; questi tre soggetti sono titolati dalla Legge a fare patti sociali ? Tutti e tre? La Provincia ha azioni? Voglio capire.

SESSA: abbiamo risolto questo problema la Legge GALLI parla di Enti Locali e la Provincia rientra tra gli Enti Locali.

CAPONE: io credevo si trattasse di Enti Locali azionisti.

SESSA: Si può essere azionisti conferendo una quota o conferendo un servizio.

CAPONE: il punto D “si provvederà alla stipula di un apposito accordo (sindacato di voto) al fine di dare consistenza ed univocità alle espressioni di voto della minoranza all'interno della società ACEA ATO2, conferendo al Presidente della Provincia di Roma, o suo delegato, apposito incarico per l'espressione della volontà del sindacato” non mi è chiaro Presidente.

MOFFA: Per quale motivo non le è chiaro?

CAPONE: per i motivi che asserivo prima come la Provincia di Roma diventa espressione della volontà del Sindacato? Solo questo se vuole rispondermi.

SESSA: questo è un indirizzo che viene dato nel documento e poi tutti i rapporti che saranno posti in essere all'interno della Società ATO 2 come è stato detto in premessa saranno definiti nel momento in cui sarà definito il piano d'Ambito in cui saranno pesati un po' gli effetti.

La Provincia come coordinatore del Servizio vuole rappresentare un po' tutte le esigenze anche delle minoranze e la forma che è stata studiata è questa. Pertanto qui si indica un percorso che poi sarà chiarito in seconda battuta nel momento in cui sarà previsto un piano d'ambito in cui saranno previsti i pesi.

CAPONE: per cui nella concessione andremo a vedere queste cose nel concreto. In questo senso mi sento di accoglierla.

MOFFA: caro Assessore il problema è molto semplice addirittura banale o creiamo un meccanismo che riequilibra i pesi recuperando ai Comuni del territorio Provinciale un qualche elemento in più rispetto alla posizione chiaramente forte del Comune di Roma o altrimenti non si fa questo, allora perché abbiamo cercato di individuare un percorso e questo è un indirizzo, proprio per cercare di trovare un sistema di garanzie ulteriori che ovviamente poi dovranno essere dopo questo indirizzo definite, qui non abbiamo definito assolutamente nulla sotto questo aspetto, abbiamo soltanto dato un indirizzo.

CAPONE: mi scusi Presidente io pensavo che specialmente nella parte al punto B dove dice il Presidente della Provincia di Roma nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali svolgerà anche tramite un proprio delegato una particolare iniziativa di promozione e di proposta

pensavo che a questo si dovesse aggiungere il Presidente e la Consulta perché io penso che i Sindaci per primi devono avere un ruolo forte e positivo.

MOFFA: sicuramente questo possiamo anche inserirlo in modo che ci sia una partecipazione di tutti.

Il Presidente modifica di conseguenza il testo della delibera. Interviene il sindaco Sala del Comune di Bracciano

SALA: credo di rappresentare una serie di problemi che penso abbiano tutti Sindaci. Abbiamo ricevuto nella documentazione perché, poi uno dei problemi più importanti che si sono verificati riguarda la ricognizione delle opere che daranno il peso ai Comuni all'interno di questa Società, noi abbiamo una lettera che ci è stata consegnata ed io vi noto una piccola discrasia, noi dobbiamo sapere ciò che dobbiamo fare nella già menzionata lettera c'è scritto che il futuro gestore unico si accollerà tali mutui e i primi investimenti probabilmente si baseranno sulle opere ora in fase di realizzazione, se si va a verificare il punto che diceva l'Assessore di Tivoli la nuova gestione del servizio integrato da parte dell'ACEA prenderà in carico le rate dei mutui in essere accessi. Pongo una domanda se uno dei Comuni e uno dei Sindaci sta attualmente in itinere con progetti esecutivi e non ha ancora acceso mutui e noi ci troviamo ad accollarci dei mutui per svolgere attività idriche integrate di X lire una volta che è costituita la consulta e la Società che cosa succede? Quei mutui rimangono a carico dei Comuni? Andranno a formare la tariffa? Cioè li dobbiamo tenere come Comuni o dobbiamo diciamo giustamente scaricarli sulla Società.

Questo è il problema, perché poi questo comporterà una serie di azioni o non azioni che noi Sindaci dobbiamo fare.

Cioè se abbiamo in itinere alcuni progetti – richieste di mutui voi sapete oggi con la Cassa Depositi e Prestiti si prenota una somma per cui noi con una programmazione potremmo prenotare X lire nel corso di quella programmazione, per l'anno successivo possiamo svolgere una serie di opere.

Penso che vari Comuni abbiano in qualche modo attivato procedure per separazione di acque per adduzioni idriche, per perforazione di pozzi, noi perlomeno lo abbiamo fatto e lo stiamo facendo.

Allora io mi chiedo se mi rimangono due miliardi, quell'importo che io pago va a capitalizzare la mia partecipazione nella Società se lo carica la Società o resta al Comune? Perché questo significa che la tariffa perlomeno in quel Comune dovrebbe essere modificata.

Questo è il punto importante.

Poi volevo fare alcuni rilievi come ha fatto l'Assessore ma penso che oramai è chiarito che la partecipazione della Provincia deve avere un suo peso e mi pare di verificare che va un pò aldilà del coordinamento però io credo che devono essere fissati alcuni principi fondamentali, nella Consulta d'Ambito chi conta e chi in qualche modo deve essere ascoltato sono i Sindaci.

Perché noi siamo i rappresentanti di una Società che nasce, che fa un servizio integrato e siamo noi soprattutto che avremo i plausi o le rimostranze dei cittadini.

Perché se poi tutti i punti dell'assetto societario della nascita della Società della partecipazione nella nuova Società noi li passiamo con molta tranquillità deliberando noi che siamo la punta della piramide, poi ci dobbiamo trovare in quello che è il problema vero e cioè il punto finale l'applicazione della tariffa che non può e non deve essere qualche cosa di particolarmente più esoso di quello che noi oggi in loco in maniera autarchica facciamo, ecco era questo il punto.

MOFFA: ma Sindaco io credo che anche questo aspetto che viene sollevato può essere assolutamente rimandato alla definizione del piano d'Ambito perché e lì che sostanzialmente andremo a quantificare e a individuare tutti gli interventi che devono essere fatti, quindi di fatto anche lì affronteremo questo problema connesso con la progettualità in itinere e quindi anche all'acquisizione dei nuovi mutui è una norma di salvaguardia che possiamo assolutamente inserire.

Interviene il sindaco del Comune di Nazzano Andreucci.

ANDREUCCI: io ritorno a porre un problema che è quello che mi sembra abbiano un po' sollevato gli Amministratori che mi hanno preceduto cioè quello dei mutui.
Nel momento in cui alcuni mutui dovessero restare a carico delle Amministrazioni locali dei Comuni, mi sembra che la situazione prevista è questa e noi oggi questi mutui li carichiamo ovviamente e li paghiamo con le entrate derivanti dal servizio.
Se noi non riscuoteremo più la tariffa con che cosa paghiamo quei mutui? Questa è la prima osservazione che ripeto soprattutto per i piccoli Comuni quali il mio diventa un grosso problema.
Io capisco il problema sollevato dall'Assessore del Comune di Roma ma per noi un mutuo che ha una rata di ammortamento annuo di 10 milioni è un problema e aldilà dei miliardi che il Comune di Roma può permettersi.
Altra osservazione che volevo porre era in merito alla rappresentanza che il Presidente della Provincia di Roma dovrebbe avere rispetto al voto dei soci di minoranza all'interno della Società per Azioni.
Mi sembra di aver capito che una serie di cose debbono essere rimandate ad una futura stesura di alcuni atti.
Io a questo punto proporrei che la decisione su chi debba rappresentare il voto della minoranza all'interno della Società per Azioni possa essere deciso nel momento in cui si andranno a stipulare dei patti para sociali; perché è vero che così come ha risposto il Presidente all'Assessore del Comune Tivoli la Provincia potrà diventare azionista acquistando delle quote azionarie.
Ma ad oggi stando alla situazione la Provincia non ha e non potrà essere un'azionista, per cui io credo che nel momento in cui si andranno a stipulare questi patti para sociali potremo prendere in considerazione chi dovrà rappresentarci all'interno della S.p.A. come voto minoritario questi sono i problemi che volevo porre. Grazie.

Interviene il sindaco del Comune di Torrita Tiberina Forconi.

FORCONI: appunto le osservazioni che hanno fatto i miei colleghi sui mutui, chiaramente questi mutui per i piccoli Comuni sono dei grossi problemi.
Pertanto se dovranno essere parte integrante della convenzione penso dovranno essere ripartiti Comune per Comune.
Questo solo potrà essere possibile perché i piccoli Comuni non possono accollarsi i mutui ripartiti che comprendono anche il Comune di Roma e dei Comuni più grandi.
Avremmo dovuto avere la documentazione qualche giorno prima per poterla studiare, comunque in linea di massima io sono d'accordo sul ruolo della Provincia.
Chi più della Provincia può rappresentare i piccolo Comuni e qui deve essere votato anche questo, non ho altro da aggiungere. Grazie.

MOFFA: Io darei la parola a BESSON per un ulteriore chiarimento proprio sul problema dei mutui che mi sembra quello più delicato.

BESSON: Una considerazione veloce anche perché la direttive Regionali chiariscono su questo punto che i mutui che sono legati al servizio idrico integrato vengono considerati nel piano d'Ambito come uno degli elementi che andrà a formare la tariffa.

Inserire questo accordo in questa deliberazione, in riferimento alle previsioni e alle compatibilità del piano d'Ambito è una questione che rassicura tutti. Non soltanto per il fatto che i mutui dovranno esserci ma anche perché saranno verificate le compatibilità economiche dell'inserimento dei mutui nelle spese che bisogna affrontare.

Aggiungo anche questo che l'art. 20 bis della convenzione di cooperazione già approvata prevede proprio in relazione alle diverse modalità d'ingresso dei singoli Comuni e cioè livello di indebitamento trasferito – complesso di finanziamento in conto capitale trasferito alla Regione, quantità e qualità delle infrastrutture trasferite e così via verranno ricalibrati gli oneri di concessione in modo da costruire un meccanismo di equiparazione di compensazione tra i diversi Comuni.

Per cui la dizione che qui è stata messa, la dizione corretta che i mutui saranno quelli previsti dal piano d'Ambito e compatibili con lo stesso è una dizione corretta che garantisce le preoccupazioni che qui sono state avanzate. Grazie

MOFFA: io credo che con questo chiarimento dell'Ing. Besson sia stato dissipato ogni dubbio sulla garanzia che il piano d'Ambito fornirà in materia.

Adesso dobbiamo procedere alla votazione e io proporrei di farlo senza l'appello nominale a meno che non ci siano posizioni contrarie.

Interviene un sindaco (l'intervento non è stato eseguito al microfono e pertanto non è stato registrato) che chiede di poter presentare un'osservazione scritta ed a tal fine chiede il tempo necessario per poterlo scrivere.

Il Presidente Moffa interrompe l'Assemblea per consentire la presentazione della mozione.

Alla ripresa dei lavori lo stesso sindaco comunica di non ritenere necessario di presentare tale mozione.

Alla ripresa dei lavori interviene il sindaco del Comune di Olevano Milana.

MILANA: io voglio sollevare la questione dei Comuni che hanno la rete in concessione.

Ora questi sono salvaguardati dalla Legge GALLI a scadenza.

Però io credo che debba restare qualche traccia di un problema che potrà essere sicuramente affrontato in sede di Piano d'Ambito.

Siccome certamente e probabilmente questi passaggi se arrivano alla scadenza saranno questioni che si trascinano alcuni casi per qualche decennio nel mio caso nel mio Comune c'è una convenzione che scade nel 2012 o nel 2017 se non ricordo male.

Ora da alcuni anni perché è una concessione trentennale gli investimenti non sono stati fatti più dal Comune ma dalla Società che ha preso in gestione gli impianti.

In questo caso quegli investimenti qualora si dovesse addivenire ad una veloce concertazione trattazione della cessione all'ATO 2, atteso che il soggetto che ha in mano la concessione sia disponibile in questo senso a recedere, se di colpo quegli investimenti che non sono stati in capo al Comune fino adesso ma al gestore si trasformano in qualcosa da ammortizzare in tempi

più e meno veloci nella tariffa, io credo che più di qualche Sindaco venga defenestrato fisicamente e non in altro modo. Io non so se una nota in questa nostra deliberazione oggi possa essere inserita per lasciare traccia magari con un rinvio specifico al piano d'Ambito e all'affrontare questo problema che forse è più serio di quanto così in maniera molto a piè pari stiamo saltando oggi. In alcuni casi si tratta di comuni che hanno bilanci piccoli e magari investimenti molto grandi fatti e che oggi hanno una pianificazione d'ammortamento magari trentennale e che domani magari per esigenze Aziendali possono determinare ammortamenti molto più a breve magari a 5 o 10 anni. Io credo che farne cenno in qualche modo pur rinviando la questione ai Piani d'Ambito perché capisco che ci sono delle specificità che possono riguardare non la totalità dei Comuni ma forse qualche decina sì, io tra l'altro vorrei sapere con chi sono in compagnia vorrei capire quali sono i Comuni che sono nelle stesse condizioni di quello da me amministrato, può essere anche un modo per scambiarsi le opinioni in questo senso, è più serio di quello che può sembrare da un'analisi superficiale.

MOFFA: io non vedo come si possa registrare questa preoccupazione ma anche qui stiamo già lavorando inserendola nella delibera sul Piano d'Ambito in modo tale che nella stesura dello stesso si terrà conto evidentemente anche dei servizi in concessione.

Interviene il sindaco di Bellegra per chiedere che anche i comuni provenienti dall'ATO 5 possano esprimere il loro parere sulla delibera in votazione.

Il Presidente elenca le modifiche apportate al documento che l'Assemblea sta per votare che sono (con riferimento al testo della Delibera 1/99 allegata:

- a pag. 3 il riferimento al Piano d'Ambito nel primo punto all'interno del sesto "che" dei ritenuto;
- a pag. 3 il riferimento al Consiglio Comunale di Fiumicino nell'ottavo "che" dei ritenuto;
- a pag. 4 la ridefinizione delle prime due righe del punto a) dei stabilito della delibera;
- a pag. 4 l'inserimento della Consulta d'Ambito nelle ultime due righe del punto b) dei stabilito della Delibera.

Il Presidente passa quindi alla votazione della delibera con appello nominale.

Tutti i presenti aventi diritto al voto (74 su 94) approvano la delibera.

Anche tutti i rappresentanti dei comuni ex ATO 5 presenti (13 su 17) esprimono parere favorevole.

Pertanto il Presidente Moffa dichiara approvato la delibera 1/99 relativo al punto 3 dell'ordine del giorno che si allega al presente verbale.

Interviene il presidente dell'Acea Fulvio Vento.

VENTO: vorrei dire solo due parole a nome dell'Ing. Cuccia Amm.re delegato di ACEA a nome mio e sicuramente penso di interpretate tutti i tremila e cinquecento circa dipendenti dell'ACEA.

Quando si esprimono voti all'unanimità in genere si sospetta perché il voto all'unanimità suona sempre di poca democrazia, però in questo caso la memoria mi torna a qualche tempo addietro quando ci furono le prime discussioni cui partecipavano la Regione, il Comune di Roma, la Provincia e tutti voi che ricorderete, se vi avete partecipato, che era ben altro il tono della discussione.

Vi erano sospetti, diffidenze e conservatorismi, il conflitto tra Roma e il resto del mondo.

E' importante per tutti richiamarci per un attimo a quel recente passato per darci reciprocamente atto che tutti assieme abbiamo fatto evidentemente uno straordinario lavoro se si è arrivati al risultato di oggi. Io quindi volevo ringraziare voi tutti e in modo particolare la Provincia, il suo Presidente e l'Assessore che hanno storicamente coordinato questa materia

non facile, hanno esercitato un punto di equilibrio tra problemi che erano oggettivamente diversi.

Ringrazio con tutto il cuore Raimondo Besson e Meta. Dico prima Besson e Meta sarà sicuramente d'accordo in questo caso perché anche oggi se lo avete visto saltava da una parte all'altra del tavolo dando a tutti fino all'ultimo i suoi preziosi suggerimenti che non sono soltanto di tecnico Raimondo non è solo un tecnico ma un uomo con grandissime capacità e sensibilità politiche.

Concludo col dire che naturalmente questa manifestazione di fiducia che c'è stata oggi riempie ACEA di enormi responsabilità. Un primo tratto di strada credo che lo abbiamo già fatto avendo avuto il coraggio di avviare quest'opera di scorporo del settore idrico.

E' bene che voi sappiate che non è stata un'operazione del tutto indolore per ACEA.

In fondo fare un processo in cui una azienda unica si suddivide in azienda di scopo è anche un elemento di sofferenza di tensione di preoccupazione all'interno dell'Azienda. Io posso dirvi che pur esistendo queste preoccupazioni però all'interno di ACEA il senso il significato della missione a cui noi siamo chiamati è forte.

I dipendenti di ACEA sono davvero innamorati del territorio di ATO 2, bruttissima sigla, poi un giorno magari lo chiameremo con un nome più bello, più fantasioso e più appassionante.

Io ritengo quindi non di seminare speranze e aspettative impossibili ma credo che quella quadratura del cerchio che consiste in sostanza in un giusto rapporto tra le esigenze Aziendali di non stare in perdita e di produrre il reddito degli azionisti, un trend equilibrato per quanto riguarda le tariffe e un volano potente per quanto riguarda gli investimenti e la modernizzazione del sistema idrico dell'ambito territoriale 2 noi riusciremo a farlo.

D'altra parte, concludo proprio su questo.

Recentemente l'ACEA ha vinto una gara in Armenia e la cosa, essendo la prima gara significativa vinta oltre confine, ci riempie di orgoglio. Ecco le nostre speranze di successo sono però riposte nel fatto che noi siamo bravi sul nostro territorio. A volte i giornalisti chiedono questo: voi andate fuori non è che vi dimenticherete di Roma? A parte che non lo faremo per passione civile ma comunque anche dal punto di vista del dell'interesse aziendale se uno non è bravo a casa sua non ha alcuna speranza di poter andare altrove. Vi ringrazio.

Il Presidente passa quindi alla lettura della delibera relativa al punto 4 dell'ordine del giorno modificandolo inserendo il punto c) recependo così la richiesta del sindaco di Olevano.

Il documento letto in assemblea così modificato è il testo della allegata delibera 2/99.

Il Presidente chiede se vi sono osservazioni.

L'assemblea non pone questioni e quindi il presidente dichiara approvata la delibera.

Il Presidente prosegue proponendo la discussione del punto 5 dell'ordine del giorno relativo al regolamento della Consulta d'Ambito.

Interviene il delegato del sindaco del comune di Rocca di Cave Pizziconi.

PIZZICONI: credo che questa unanimità si è creata perché tutti quanti ci siamo resi conto che bisognava mandare avanti le questioni di carattere gestionale. Cioè non volevamo bloccare la procedura.

Però adesso credo che tutti noi dobbiamo analizzare tutta una serie di aspetti e focalizzare il ruolo che effettivamente gli Amministratori dovranno avere in questo contesto.

Per cui ritengo che questa convenzione dovrà essere rivista. Intanto va chiarito bene quale sono i compiti della Conferenza dei Sindaci e della Consulta dei Sindaci. Questi organismi non possono essere soltanto delle targhette messe lì senza avere compiti di intervento.

Leggevo così di corsa il regolamento, la Consulta è addirittura un organo consultivo a disposizione del Presidente della Provincia. Io credo che la Consulta di cui fa parte direttamente il Presidente della Provincia è l'organo che controlla e verifica l'efficienza e l'economicità della gestione avvalendosi di una Segreteria Tecnica.

Altrimenti noi abbiamo fatto semplicemente un'operazione che di fatto la politica non gestisce pur avvalendosi di uno strumento gestionale.

Per cui io credo che alcuni punti essenziali su questa convenzione adesso vanno rivisti e precisamente e precisati bene perché leggevo tra le carte se non mi sbaglio che anche la Segreteria Tecnica in quanto tale cammina per conto suo può cercarsi consulenze e quant'altro.

Io credo che il nodo focale dove deve convergere la discussione sia la Consulta d'Ambito.

Estendo questo discorso, perché non omogeneizzare un pochino il tutto. Io rivedrei anche il numero dei comprensori cioè non mi fermerei a 4 comprensori per cui prefiguriamone quanto meno un altro.

Anche perché sono uno sì quelli convinti che non è vero che più stringiamo e più le cose funzionano. In certi casi è vero che più allarghiamo e più rappresentiamo il territorio e forse più funziona.

Quindi volevo porre all'attenzione queste cose e forse non deciderle stasera però ci dobbiamo mettere le mani su queste cose.

Noi dobbiamo precisare bene i compiti di ognuno abbiamo dato ormai la scelta dello strumento gestionale però sopra dobbiamo precisare tutta una serie di compiti.

Seguito a dire che la Consulta d'Ambito è a mio avviso un organo importante deve avere dei poteri non semplicemente una cartolina messa lì. Grazie.

MOFFA: i Comuni che sono subentrati richiamano ad una riflessione che sicuramente porterà ad istituire un nuovo Sub-Ambito perché è difficile rimettere mano alla ridefinizione di tutti i Sub – Ambiti.

Quindi mi sembra anche molto ragionevole quello che si chiedeva. Questa è una proposta per la quale non c'è la pretesa di doverla approvare stasera. C'è soltanto la necessità di rappresentarla in modo che si possa approvarla in termini rapidi.

Presumo che se ci mettiamo d'accordo anche sulla possibilità di riunire nuovamente la conferenza dei Sindaci prima di Natale si possa anche arrivare ad onorare questo adempimento quindi oggi consegniamo questo lavoro.

Interviene il sindaco di Arcinazzo Romano Troja.

TROJA: adesso a conclusione come dire delle deleghe date penso che una riflessione la dovremo fare come Sindaci anche se di piccoli Comuni.

Noi questa sera Presidente in effetti abbiamo delegato tutto al ruolo fondamentale della Provincia come organo istituzionale quindi la Presidenza della Provincia quasi come rappresentante Sindacale specialmente dei piccoli comuni.

A mio avviso questa sera non possiamo procedere alla costituzione della Consulta e quindi chiedo un pò di tempo anche perché a mio avviso dovremo riflettere proprio attorno al recupero di un ruolo forte dei Sindaci nell'ambito delle altre strutture.

Quindi la Consulta e i suoi poteri, il recupero del ruolo quindi di questa conferenza dei Sindaci, un ruolo che non può essere solo quello dell'alzata di mano.

Questa sera forse noi abbiamo fatto bene a non porre il problema di non aver avuto i documenti nei tempi stabiliti, perchè ci siamo resi conto che era importante definire questo aspetto e quindi non abbiamo posto problemi procedurali .

Volevamo i documenti secondo quello che le norme prevedono almeno qualche giorno prima per leggerli e approfondirli.

Ci siamo fidati ed abbiamo delegato la Provincia la Regione, l'Ambito e tutti gli organi.

Adesso però vedete di riflettere attentamente perché dobbiamo rivedere i comprensori. Sono entrati altri 17 Comuni è opportuno rivedere i comprensori e rivedere anche all'interno di essi le rappresentanze. Perché cari amici quando si stabilisce che sono 2 rappresentanti dei Comuni al disopra di 8000 abitanti e due dei piccoli Comuni già si creano una serie di problemi. Dovremo rivedere i comprensori e anche le composizioni, ridefinire i poteri della Conferenza dei Sindaci e quelli della Consulta.

Quindi dateci un pò di tempo perché nell'ambito dei territori ci si possa consultare questa volta ed arrivare con una proposta più operativa nella prossima riunione. Grazie.

Interviene il sindaco di Civitavecchia Tidei.

TIDEI: io vorrei sottolineare soltanto un aspetto.

A me sembra che questa sera noi più o meno consapevolmente viviamo e scriviamo una pagina importantissima per la storia della Provincia di Roma e anche di buona parte della Regione Lazio.

Noi finalmente usciamo da una situazione che per certi versi e per alcune parti della nostra Provincia era semplicemente scandalosa e sicuramente sintomo di una società non certamente civile per come sono stati gestiti i servizi idrici.

Io credo che oggi scegliendo l'ACEA e soprattutto scegliendo un'azienda Leader in Europa in questo settore e quindi ormai avvicinandoci alla fase conclusiva di un percorso che è stato troppo lungo, diciamolo con grande chiarezza, per responsabilità di tutti. Io credo che se oggi cominciasimo ad affrontare tutte le questioni ciascuno di noi credo che debba fare sicuramente una proposta aggiuntiva, emandativa soppressiva perché ovviamente la realtà di ciascuno difficilmente trova perfetta accoglienza in un risultato che è certamente sintetico e conclusivo.

Allora noi credo che invece dobbiamo invertire questa rotta, noi dobbiamo dire prendiamo atto dell'importanza di questo atto che è fondamentale accelerare i tempi quindi concludere questa fase approvando questo regolamento sapendo tutti che non sarà il toccasana della situazione né la sommatoria voglio dire di tutte le nostre aspettative. Siamo in una fase evolutiva, quindi fondiamo costantemente le norme nel momento in cui ne rappresentiamo certamente la necessità. Allora tutto è possibile la Conferenza dei Sindaci questa Conferenza dei Sindaci affronterà con tempo migliore e probabilmente in maniera più esaustiva tutte le questioni. Però io non rinuncerei intanto adesso ad approvare comunque un regolamento che è un regolamento iniziale, che sarà un regolamento nuovo che noi cambieremo da qui a qualche tempo. Allora io proporrei invece in maniera diversa questa soluzione. Approviamo comunque il regolamento, entro trenta giorni diamoci tempo per rivederci e approvare anche qui la Consulta quindi approviamo i nominativi entro trenta giorni. Il Presidente si prenda questo impegno dopo di che noi abbiamo un mese, due mesi o tre mesi di tempo per modificare quello che vorremo modificare ma guai a pensare che poi da adesso inizia la fase di modifica e di discussione nella quale non arriveremo mai a niente perché ci sarà sempre giustamente qualche cosa da modificare. Allora approviamo sulla base delle nostre esigenze ma intanto comunque avviamo questo processo che ritengo decisivo per il futuro delle nostre città.

Quindi proporrei di andare avanti e di ringraziare soprattutto l'operato di tutti perché forse finalmente dopo tanti anni uno spiraglio di luce su questo settore lo vediamo. Grazie.

Interviene un sindaco di cui non è stato possibile registrare il nominativo.

SINDACO: sono d'accordo con il collega che mi ha preceduto ma voglio fare alcune note.

Non sono riuscito a leggere tutto questo regolamento della Consulta d'Ambito, sono arrivato fino all'art. 6 e proporrei di discuterlo intanto articolo per articolo.

Vorrei far notare soltanto che all'art. 1 al punto 1 è detto che la Consulta d'Ambito è organo consultivo del Presidente della Provincia che quale Presidente dell'Autorità dell'ATO 2 la presiede e la convoca ogni qualvolta ritenga di dover acquisire il parere ancor che non vincolante. Io toglierei questo "ancor che non vincolante".

MOFFA: le proposte sono due, una è quella di andare avanti però mi sembra ragionevole, anche perché l'ho detto all'inizio essere precipitosi non aiuta più di tanto, che se noi concordiamo sulla possibilità di convocare intorno alla metà di dicembre un'altra conferenza diamo la possibilità a tutti di vedere questo regolamento, di proporre eventuali emendamenti e di andare serenamente avanti.

Tra l'altro trattandosi di Comuni appena subentrati mi sembra irrispettoso forzare la situazione. Allora aspettiamo quindici giorni. La documentazione è nelle mani di ognuno e noi possiamo tranquillamente riconvocare la conferenza e poi decidere credo che lo stesso discorso può valere anche per gli altri due punti in modo tale che noi possiamo chiudere la nostra conferenza e la vorrei chiudere sottolineando un aspetto importante.

Sono state dette cose estremamente significative, considerate che in Italia l'unico ATO assegnato è quello di Arezzo che riguarda duecentomila cittadini, qui abbiamo conseguito un risultato veramente importante che ha una validità e una valenza non solo a livello nazionale ma internazionale.

Quindi credo che aver conseguito questo risultato oggi sia merito sicuramente di chi ci ha lavorato ma sia sicuramente merito dei Sindaci indistintamente tutti del territorio Provinciale che hanno voluto dare una grande accelerazione ad un processo di sostanziale trasformazione di un servizio rispetto al quale c'era una grande attesa da parte della intera popolazione amministrata.

Il Presidente saluta e dichiara chiusa la conferenza.

ALLEGATI:

- delibera 1/99
- delibera 2/99
- foglio delle presenze con le deleghe

**il verbalizzante
dott. ing. Alessandro Piotti**